

Le misure allo studio

# Rientro dei capitali con sanatoria e cedolare secca estesa ai negozi

di Valentina Conte

## Previdenza

### In pensione con Quota 41 e 62 anni di età

Il pacchetto previdenziale della manovra sembra il più definito e anche contenuto come spesa, rispetto alle previsioni: circa un miliardo. Il governo Meloni non abolirà la legge Fornero, ma introdurrà una nuova misura ponte solo per il 2023: Quota 41 con un vincolo di età a 61 o (più probabile) a 62 anni per una platea di 40-50 mila beneficiari. Saranno confermati, per un altro anno ancora, anche Ape sociale e Opzione Donna. Mentre la riforma delle pensioni, nell'ottica di una maggiore



flessibilità in uscita, è di fatto rimandata al prossimo anno, con una possibile entrata in vigore nel 2024. Per tutti coloro che non hanno i requisiti per uscire con la nuova Quota 41, con l'Ape sociale o con Opzione Donna, varranno le regole Fornero: fuori a 67 anni oppure con 42 anni e 10 mesi di contributi (uno in meno per le donne).

## Lavoro

### Reddito per 3 anni e mini taglio del cuneo

Sterzata in vista per il Reddito di cittadinanza. Il ministero dell'Economia la chiama «manutenzione», con riferimento a quanti ricevono l'assegno e possono lavorare. Secondo il sottosegretario leghista al Lavoro Claudio Durigon, il Reddito non sarà più a vita ma durerà al massimo 3 anni per chi è «abile al lavoro». Funzionerebbe così, per Durigon: «Prima 18 mesi, poi sei mesi di stop con formazione e inserimento nel mondo del lavoro, infine un décalage di 12 mesi. Arriviamo



a un percorso di 36 mesi di reddito e poi si esce». Nel pacchetto lavoro ci sarà anche il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti, con la conferma dei 2 punti in meno introdotti da Draghi. Come pure la proroga anche per il 2023 del tetto più alto ai fringe benefit (3 mila euro). Allo studio la detassazione del salario di produttività.

## Caro bollette

### Aiuti da 21 miliardi, ma bastano per 3 mesi

Il pacchetto dell'energia è la parte più importante e cospicua della manovra: dovrebbe valere almeno 21 miliardi sui 30 totali. Una cifra alta che verrà probabilmente messa in un fondo per decidere poi, a ridosso di gennaio, come dettagliare le misure per contrastare il caro bollette, sempre che venga replicato lo «schema Draghi» di interventi per alleggerire gli extra costi che gravano su bilanci di imprese e famiglie. Lo ammette lo stesso ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, nell'introduzione alla Nadeff, la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza. Laddove dice che poi con il Def dell'aprile 2023 si faranno i conti tra risorse a disposizione e necessità di sostenere ancora l'economia per la parte restante dell'anno. Per ora si procede con bonus, crediti di imposta, rateizzazioni delle bollette.



## Ricchezza non dichiarata

### Sanzioni soft a chi si autodenuncia

Il governo ragiona su una possibile riedizione della sanatoria sulle ricchezze detenute all'estero e mai dichiarate, nota come *voluntary disclosure*. All'epoca del governo Renzi chi dichiarava fondi fuori dall'Italia doveva autodenunciarsi, pagare tutte le imposte dovute ed evase, ma con ridotte sanzioni e senza contestazioni penali. Il meccanismo dovrebbe essere simile, ma senza cifrarne il gettito, perché eventuale, per metterlo a copertura della manovra. Di sicuro



nella legge di bilancio ci sarà la cancellazione di tutte le cartelle esattoriali emesse fino al 2015 e sotto i mille euro di importo. Sulle cartelle da mille a 3 mila euro il contribuente potrà pagare metà della somma dovuta e una mini sanzione del 5%. Ci sarà pure una rateizzazione delle tasse dichiarate, ma non versate degli ultimi tre anni, senza sanzioni.



## Fisco

### Flat tax per autonomi fino a 85 mila euro

La tassa piatta al 15%, nota come *flat tax*, sarà estesa anche alle partite Iva con un fatturato superiore agli attuali 65 mila euro per arrivare a 85 mila euro. La misura è una delle



bandiere della Lega. A cui però non sarà possibile, almeno già in questa manovra, affiancare anche la “flat tax incrementale” per i lavoratori dipendenti. La proposta, ideata e sostenuta da Fratelli d’Italia, puntava a tassare al 15% le differenze di reddito da un anno all’altro. La misura però è stata accantonata,

quantomeno per i dipendenti, perché troppo costosa per il bilancio dello Stato. Potrebbe essere proposta per le sole partite Iva in alternativa alla flat tax classica. E sui premi di produttività per i lavoratori dipendenti, sopra i 3 mila euro. Più probabile invece la cedolare secca al 21% estesa anche ai locali commerciali affittati fino a 600 metri quadri.